

August von Goethe e l'imprevista avventura spezzina

11 LUGLIO 2023

Non fu un itinerario prestabilito né il fascino del Golfo a portare il figlio di Goethe nel 1830 nella nostra città, bensì un incidente di carrozza dalle conseguenze pesanti – la rottura di una clavicola – che lo costrinse ad interrompere il viaggio dalle nostre parti. La Italienische Reise di August, che avrà una conclusione tragica a Roma pochi mesi dopo, con la morte dello sfortunato viaggiatore, gli era stata probabilmente consigliata dal padre, che aveva provveduto a organizzarne il programma e i contatti con influenti personaggi locali e che aveva addirittura stabilito l'accompagnatore nella persona del fido Eckermann. Anche in questo viaggio, che nelle intenzioni avrebbe dovuto essere per August un'occasione di ripresa da varie esperienze frustranti, tra le quali un matrimonio infelice, egli vive "all'ombra del padre", costretto a redigere un minuzioso diario che tiene



August von Goethe, disegno di Julie von Egloffstein, Goethe-Nationalmuseum Weimar.

con diligenza estrema e invia regolarmente all'illustre e dominante genitore.

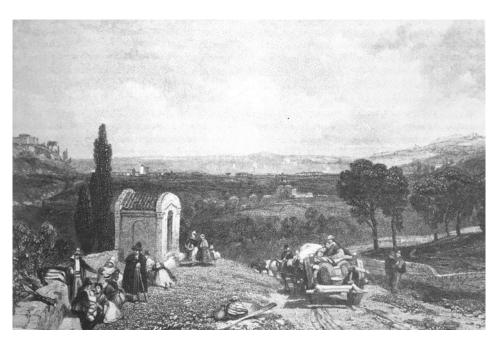
Al diario si aggiungono le lettere che August indirizzava direttamente al padre, documenti entrambi che, lungi dall'avere pregi letterari, sono di grande interesse ai fini del nostro tema.

August non ha la cultura universale di Johann Wolfgang von Goethe, né ha attitudini in campo letterario, ma ha ottime conoscenze in campo scientifico e in particolare una spiccata passione per la mineralogia, che dimostrava già da bambino, quando accompagnava il padre nelle miniere d'argento di Ilmenau. Solerte funzionario dell'amministrazione del Granducato di Sassonia-Weimar, ha raccolto anche esperienza museale come sovrintendente alle importanti istituzioni scientifiche dell'Università di Jena (tra le altre i Musei Zoologico e di Anatomia Umana) e di Weimar (Istituti di Disegno di Weimar, Eisenach e Jena; Biblioteca Granducale, ecc.), incarichi svolti con grande zelo e competenza. Lui stesso appassionato collezionista, si è occupato della revisione delle raccolte di scienze naturali di suo padre: era l'unico ambito in cui non si sentiva inferiore a Johann Wolfgang.

August è soprattutto un uomo pratico e un ottimo osservatore, interessato non tanto alle emergenze artistiche quanto alle dinamiche della vita sociale.

È la Liguria con il suo microclima e la sua vegetazione a dargli la gradevole sensazione di essere giunto in Italia. Il 25 luglio 1830, lasciata Genova, dove ha incontrato l'amico Charles Sterling e si è separato da Eckermann in procinto di rientrare in Germania, si dirige verso il Levante. Dopo il pernottamento a Borghetto Vara, la carrozza riparte alle due per approfittare della frescura notturna, ma all'improvviso si ribalta e August si ritrova catapultato dalla condizione di viaggiatore semi-addormentato a quella dolorante di ferito. A Spezia, dove sarà costretto a fermarsi per oltre tre settimane, il medico diagnostica la frattura della clavicola sinistra. Sia il bravo medico che lo prende in cura, dott. Gervasi, sia il titolare e il personale dell'Hotel Royal Univeri, in particolare un cameriere che parla il francese e che è sempre accanto a lui, lo circondano di molteplici attenzioni. Ne ha bisogno il poveretto: avvolto strettamente nelle bende "come un bambino in fasce", avendo libera soltanto la mano destra, è sottoposto ai tormenti della febbre, dei dolori, del caldo e delle zanzare. Il suo stato di salute lo costringe anche a rinunciare al vino – sacrificio per lui non indifferente – e ad accontentarsi di bere acqua e succo di limone.

Riguardo all'albergo, August ci fornisce altri dettagli. Per distrarsi dalla sua condizione chiede di visitare le altre camere, e scopre saloni che lo stupiscono per il loro sfarzo, tanto più se commisurato alla Landstadt, alla città di provincia che è Spezia. L'autore nota che. contrariamente a quanto avviene negli alberghi tedeschi, le stanze più semplici si trovano al primo piano, mentre quelle del secondo e del terzo hanno un mobilio pregevole, di legno di noce, massiccio e con molte dorature, di un gusto particolare, ma di grande effetto. Le stanze



Thomas Roscoe, La Spezia. Coast of Genoa, ca. 1830

principali hanno porte senza maniglia con enormi serrature, che fanno pensare il povero infortunato a un carcere. Non potendo uscire all'aperto, August ottiene il permesso di passeggiare in questi saloni imponenti. Più avanti ci farà sapere che l'albergo si trova sulla via principale, dove la sera passeggia die schöne Welt, "il bel mondo", cosa che gli consente di fare conversazione dalla finestra.

La forzata immobilità lo porta a esercitare le sue doti di acuto osservatore in primo luogo sui passanti.

- [...] Unter meinem Fenster ist immer ungeheurer Lärm. Es ist eine der frequentesten Straßen und Kerle gehen vorbei die zehnmal mit dem Teufel auf dem Fahrgleise gesoffen haben müssen, doch alles ist heiter, singt und pfeift. Alle Männer und Frauen und Mädchen haben einen noblen Gang und freie aber nicht freche Bewegungen, man glaubt sie hätten alle Tanzen gelernt.
- [...] Sotto la mia finestra c'è sempre un gran rumore. È una delle vie più frequentate, ci passano uomini che devono aver bevuto come otri, ma tutti sono allegri, cantano e fischiano. Uomini, donne e ragazze hanno una nobile andatura e si muovono in modo disinvolto ma non sfacciato, viene da pensare che tutti abbiano studiato danza.

Vivendo a contatto con la natura e con l'arte gli italiani hanno sviluppato una sensibilità per il bello e una spontaneità che esprimono nel loro modo di vivere quotidiano. Si tratta di un tema goethiano che il figlio fa proprio, così come quello dell'attenzione per la geologia e le scienze naturali.

La Spezia, Dienstag den 3. August

[...] Mehrmals trat ich ans Fenster: Gesänge aller Arten schallten noch früh 2 Uhr aus den Fenstern, alles Nationallieder. Der Mond schien hell und erleuchtete ein altes Kastell, welches ich aus meinem Fenster über die Dörfer sehen kann; ich hörte die Zikaden schrillen, ein kühler Nachtwind erfrischte mich und ich vergaß momentan mein Leiden.

La Spezia, martedì 3 agosto

[...] Andavo spesso alla finestra; fino alle due del mattino risuonavano dalle finestre canti di tutti i generi, tutte canzoni nazionali. La luna risplendeva luminosa e illuminava un vecchio castello che si vede dalla mia finestra in alto al di sopra dell'abitato; sentivo cantare le cicale, il vento fresco della notte mi portò refrigerio e dimenticai per un momento la mia sofferenza.



Ehrengott Grünler, August von Goethe, 1828, Goethe-Nationalmuseum Weimar

Nonostante i dolori e la tristezza per la sua condizione il nostro viaggiatore ha dei momenti di sollievo nell'ascoltare i canti che risuonano tutta la notte e nell'ammirare il Castello San Giorgio alla luce della luna e nella frescura della notte.

È soprattutto il caldo a disturbarlo: è costretto a starsene ritirato in camera, all'ombra, si rende conto che sta sprecando le ferie che ha ottenuto dal Granduca, si rammarica all'idea di non riuscire a vedere tutto quello che aveva intenzione di visitare in Italia.

Collezionista di minerali, è rimasto deluso dai pochi esemplari interessanti che ha visto («sugli Appennini sempre e solo calcare, neppure un'ammonite, che i viandanti normalmente trovano sui sentieri»), mentre il fronte dell'ittica presenta aspetti molto più attraenti. August racconta di aver frequentato con interesse in Italia i mercati del pesce e di aver partecipato a uscite in barca con i pescatori: ha riconosciuto tipi di pesce di cui sapeva il nome dai Gabinetti di Storia naturale.

Il 2 agosto l'amico Charles Sterling, figlio del console inglese con sede a Genova, venuto a conoscenza del suo incidente viene a fargli visita, si fermerà qualche giorno per fargli compagnia.

La Spezia, Mittwoch den 4. August

[...] Hierauf kam Sterling, wir plauderten, und sahen am Fenster, da kam ein Fischhändler mit wunderlichen Tieren, wir riefen ihn an, er kam herauf und wir kauften erstens einen Fisch Capone (Dickkopf) genannt. Er ist ganz rot, hat einen ungeheuren Kopf, dicken Bauch und sehr starke stachliche Bauch- und Schwanzflossen. Zweitens kauften wir zwei Muränen, aalartige Tiere, braun gesprenkelt und geringelt, sie sahen sehr

schlangenartig aus. Wir haben ihn auf morgen mit anderen Meerwundern bestellt, in Weimar würde mancher diese Tiere kaum anfassen wollen, wir wollen uns heute Mittag gut schmecken lassen, da macht man doch Erfahrungen in der Naturgeschichte auf eine angenehme Art.

La Spezia, mercoledì 4 agosto

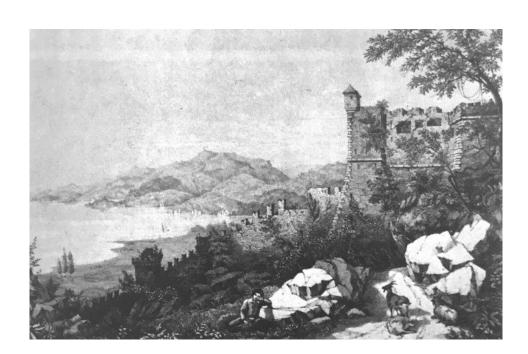
[...] In quel momento arrivò Sterling, ci mettemmo a chiacchierare guardando dalla finestra. Passava un pescivendolo con degli animali stranissimi, lo chiamammo e comprammo prima un pesce "capone". È tutto rosso, ha una testa mostruosa, un pancione e le pinne del ventre e della coda molto appuntite. Poi comprammo due murene, animali simili ad anguille, punteggiate di marrone, attorcigliate, sembravano proprio serpenti. Gli abbiamo detto di ripassare domani con altre meraviglie marine. A Weimar nessuno toccherebbe queste bestie, ma noi vogliamo gustarcele oggi a pranzo, per fare esperienze di storia naturale in modo piacevole.

La pioggia notturna porta finalmente refrigerio, che si riflette su natura e uomini. Anche il tema della rinascita

– quella che August attendeva dal suo viaggio in Italia – è un tema goethiano.

> La Spezia, Sonntag den 8. August 1830

Früh 4 Uhr. So anhaltend hatte ich lange nicht geschlafen, ich fühlte mich ein ganz anderer Mensch. Gegen 6 Uhr wurde es sehr lebhaft auf der Straße, das Landvolk kam die erste Messe zu hören; buntgekleidete Mädchen, mit besonders originellen Halstüchern, weißen Krausen darüber, roten seidenen Netzen auf den Köpfen; Männer die blauen



H. Cook Moore, Castle and Gulf of Spezzia, 1850

Jacken über die Schulter gehangen, mit roten Westen und Mützen, kamen zu hunderten gezogen, es war ein angenehmer Anblick: Alles sah so fröhlich aus, so gewaschen, und so waren Pflanzen und Menschen heute wie neu geboren. [...]

La Spezia, domenica 8 agosto 1830

Mi sono alzato alle quattro; da tempo non dormivo così a lungo, mi sentivo tutto un altro uomo. Verso le sei molto movimento per strada: quelli della campagna giungevano per andare alla prima messa. Le ragazze indossavano vestiti colorati, al collo portavano sciarpe particolarmente originali, e sopra bianchi collari e sul capo retine di seta rossa. Gli uomini avevano giacche blu gettate sulle spalle, i panciotti e i berretti rossi: erano centinaia, davvero un bello spettacolo! Tutto era così piacevole, pulito: sembrava che piante e uomini fossero come rinati. [...]

Hier will ich noch bemerken, daß der Ort wo ich bin auf verschiedene Weise geschrieben und gedrukt vorkommt: nämlich auf Ihrer Karte heißt es Spetia, dann schreibt man auch Spezia, gewöhnlich aber La Spezzia. Es hat 4000 Einwohner, besonders schön mit Marmorplatten gepflasterte Straßen, welche dadurch sehr reinlich sind, daß Kinder von jeden Altern und zu jedes Tageszeit allen auf die Straßen geworfenen Kehricht emsig sammeln, und wenn nun endlich ein Maulthier mistet so glaubt man sie hätten Gold gefunden; hierdurch werden die engen Straßen 4-5 mal am Tag gekehrt. Die Häuser sind meistens schmal aber selten unter vier Stok hoch viele 5, welches diesem Ortchen ein grandioses Ansehn giebt.

Devo far notare che il luogo dove mi trovo si scrive e si legge stampato in modi diversi: sulla vostra carta Spetia, ma anche Spezia, generalmente però La Spezzia. La città, quattromila abitanti, è particolarmente bella, con strade lastricate di marmo pulitissime. Bambini di ogni età raccolgono a ogni ora del giorno tutti i rifiuti che vengono gettati sulla via, e quando trovano gli escrementi di un mulo sembra che abbiano



Giovanni Fontanesi, Golfo della Spezia, 1850 ca.

trovato dell'oro; in questo modo le strette vie vengono spazzate quattro – cinque volte al giorno. Le case sono per lo più strette, ma raramente hanno meno di quattro piani, molte ne hanno cinque, cosa che dona a questo piccolo centro un'immagine grandiosa.

Qui forse il mineralogo è caduto in errore: probabilmente non si trattava di lastre di marmo, o forse non tutte le vie erano completamente lastricate di marmo. Indubbio è l'effetto di grandiosità generato dall'altezza degli edifici e il riconoscimento della bellezza del luogo.

La Spezia, Sonntag den 15. August 1830

[...] Eine kleine Strecke Meer trennt mich von Korsika und Elba: Hier sollte der größte Welthafen und eine Stadt diesem würdig gegründet werden, nun bleibt es La Spezia.

Wie mancherlei Gedanken sich einem aufdrängen, wenn man dabei die neuesten Ereignisse in Frankreich bedenkt, läßt sich leicht begreifen.

Heute ist auch ein großes kirchliches Fest: die Himmelfahrt Mariä, alles ist geputzt auf den Beinen und eilt der Messe zu. [...] Um 6 Uhr kam die Prozession, man trug die Jungfrau Maria, in einem rosa seidenen Kleide und einem Spitzenschleier angetan unter einem Baldachin durch die Straßen. Die Geistlichen, so wie die Brüderschaft der Capuziner gingen teils vor teils hinter dem Bilde. Zugleich schloß sich eine große Masse Menschen an, besonders aber Weiber und Mädchen, die mehrsten waren vom Lande. Diese waren alle reinlich gekleidet und hatten weiße Tücher um Hals und Brust, mit welchen das hochrote Netz auf dem Kopfe, dessen Quaste bis auf den Rücken herunter reicht, sehr angenehm kontrastierte. Es waren ungefähr 4-500 solcher Mädchen und Frauen und es nahm sich besonders gut aus, wenn man sie von hinten oder von oben herab sehen konnte: beides ward mir zuteil.

La Spezia, domenica 15 agosto 1830

[...] Una piccola striscia di mare mi separa dalla Corsica e dall'Elba: qui doveva sorgere il porto più grande del mondo e una città degna di esso: ora rimane La Spezia.

Mi assalgono certi pensieri allorché penso agli ultimi avvenimenti in Francia: è facilmente comprensibile.

Oggi è anche una grande festività religiosa: l'Assunzione di Maria. La gente è già pronta con i vestiti della festa e si affretta ad andare alla messa. [...] Alle sei, la processione: la vergine Maria sotto un baldacchino, con una veste di seta rosa e un velo di merletto. Il gruppo degli ecclesiastici, fra i quali la confraternita dei cappuccini, sfilava in parte davanti in parte dietro la statua. Poi si è unita una gran folla di persone, in particolare donne e ragazze; la maggior parte veniva dalla campagna. Erano tutte vestite con particolare cura: i fazzoletti bianchi che portavano attorno al collo e sul petto creavano un gradevole contrasto con il rosso intenso della rete di seta che avevano sul capo, le cui nappe scendevano fino alla schiena. Erano circa quattro o cinquecento donne e ragazze, per me era particolarmente bello osservarle da dietro e dall'alto.

La pagina di diario dedicata al Ferragosto spazia dal ricordo di Napoleone, per il quale August nutre un vero e proprio culto, e dei suoi piani per La Spezia (tema reso attuale dal confronto con gli eventi della Francia del 1830) alla descrizione della variopinta processione per l'Assunta.

Intorno al 16 agosto il povero infortunato può finalmente liberarsi dalla sua «tunica di Nesso» (ben trenta braccia di bende, oltre quindici metri...), si affaccia alla finestra vestito nel suo abbigliamento consueto e suscita così la calorosa reazione della gente per strada, mendicanti inclusi, che applaudono per festeggiare il suo ritorno alla normalità. Queste le sue considerazioni:

[...] Die Italiener sind besonders theilnehmend gegen Kranke und Leidende, so bedauerten meine Vis à Vis Nachbarn schon seit längerer Zeit durch Pantomimen meinen Unfall, wenn ich ans Fenster trat [...]

[...] Gli italiani sono



Garnier Valetti, Costumi piemontesi: Golfo della Spezia, Torino, Editore G.B. Maggi, ca. 1850.



Fortezza del Varignano, golfo della Spezia.

particolarmente partecipi nei confronti di malati e sofferenti: i miei dirimpettai già da tempo esprimevano il loro rammarico facendo delle pantomime, ogni volta che mi affacciavo alla finestra [...]

Meriterebbe un capitolo a sé la visita che August effettua al Lazzaretto del Varignano. Da uomo di scienza apprezza molto la persona del medico, ha con lui lunghe conversazioni e coglie l'occasione per farsi introdurre al Lazzaretto.

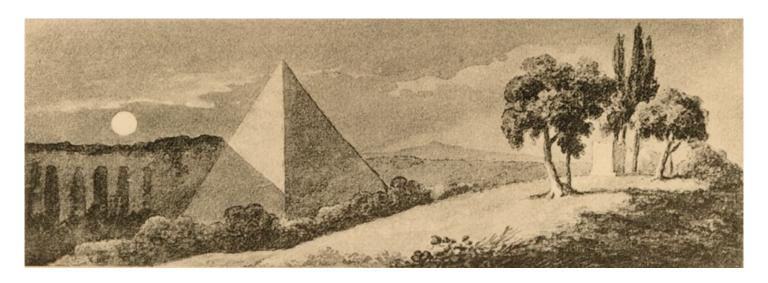
Gli sono ben note le potenzialità militari del Golfo («secondo Sterling qui possono sostare quattrocento navi da guerra») e il fatto che Napoleone volesse crearvi «Napoleonopolis» non può lasciarlo indifferente. Anche nella visita del Lazzaretto, accompagnato dal comandante che gli illustra ogni particolare dell'edificio, il giovane Goethe rivela il suo marcato interesse per gli aspetti pratici e organizzativi della gestione degli appestati. La giornata si conclude piacevolmente:

Nachdem ich alles besehen empfahl ich mich dem Capitain und da sich glücklicherweise im Bereich des Lazaretts ein Osterriechen fand (man sieht wie weit der Durst es bringt) so wurde mit meinen Barkenführern und dem Camerieri des Wirtshauses, welcher mich begleitete, die Pest mit einem guten Glaße Wein abgeschwemmt; hierzu aß ich Seeigel, die ich mir frisch im Hafen des Lazareths fangen ließ, wo sie zu Tausenden an den Steinen und Pfählen angeklammert saßen. Sie waren von der blauen Sorte, die ersten welche ich in Italien lebendig gesehen. Man ißt den gelben Stern heraus wenn man sie aufgemacht hat, der Geschmak ist austerähnlich.

Dopo aver visto tutto, mi congedai dal capitano e dato che, fortunatamente, nel comprensorio del lazzaretto trovai una piccola osteria (si vede quanto lontano porta la sete), con i miei barcaioli e il cameriere della locanda la peste venne... spazzata via da un buon bicchiere di vino. Mangiai anche ricci di

mare, che si trovano a migliaia attaccati agli scogli e ai pali. Li feci prendere, freschi, nel porto del Lazzaretto. Erano di colore blu: i primi che vedevo in Italia, vivi. Si mangia la stella gialla, dopo averla aperta: il gusto è simile a quello delle ostriche.

Purtroppo la Italienische Reise di August (la terza nella sua famiglia: anche il nonno Johann Caspar aveva lasciato testimonianza scritta del proprio viaggio) si concluderà tragicamente: lo sfortunato figlio di Goethe morirà a Roma il 27 ottobre dello stesso anno, probabilmente di meningite.



Johann Wolfgang von Goethe, disegno della Piramide Cestia, inglobata nel perimetro del Cimitero Acattolico di Roma (1786-1788). Da: goethezeitportal.de

La sua tomba, che reca la famosa iscrizione dettata dal padre

"Goethe filius patri antevertens obiit"

si trova nel Cimitero Acattolico di Roma, presso la Piramide di Caio Cestio che Johann Wolfgang aveva ritratto nei suoi disegni italiani.



August von Goethe (1789-1830), tomba al Cimitero Acattolico di Roma (da Wikipedia)

© Chiara Cozzani

Nota bibliografica

August von Goethe, Auf einer Reise nach Süden. Tagebuch 1830, München, Deutscher Taschenbuch Verlag, 2003. Stephan Oswald, August von Goethe. Im Schatten seines Vaters, München, Beck, 2023.